Anno XXVI — Martedì 27 Settembre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 231

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

TRIESTE E GERMANIA

Ora che le Associazioni interessate e i giornali locali hanno aperto una calorosa campagna allo scopo di propugnare e di eventualmente ottenere il ripristinamento del porto-franco, avito nostro diritto, non sarà fuor di luogo, credo, che anch'io qui, come tutti nella relativa possibilità individuale, mi dia briga a concorrere acchè tutti con l'opera propria si occupino ad aprire gli occhi a quegli enti morali e governativi che si trovano al caso di rimediare fin ch'è tempo allo stato miserando in cui versa il nostro commercio, un dì già sì florido. Ciò è tanto più dover nostro ora che vediamo essere quest'argomento della decadenza di Trieste generalizzato e studiato appassionatamente in tutta Europa, e che fino i positivi giornali inglesi vi si occupano in articoli serii e inspirati al retto ed imparziale giudizio. Noi che vantiamo Trieste nostra *italiana* e non altro, noi non facciam caso più che tanto dei giudizii che altre potenze si possono formare dei fatti nostri, giudizi per lo più strampalati e spesso malevoli perchè interessati; però non possiam lasciar passare sotto silenzio certe considerazioni oggettive dei più autorevoli giornali della vecchia Inghilterra.

Quando nell'anno 1859 la Germania gridò quasi il suo *alto là* alle vittoriose armate franco-italiane e che ella lasciò cadere all'Italia, sebbene a malincuore, il Lombardo e nel 1866 il Veneto propriamente detto, ella vi mise come condizione che non si pretendesse al possesso di Trieste che essa considerava allora quale porto germanico, perchè facente parte ancora la nostra città della così detta Confederazione germanica.

E l'Europa allora si disse: Or ecco l'avvenire di Trieste assicurato, ella ora salirà senza dubbio alcuno all'importanza commerciale di Marsiglia e sarà l'emporio non soltanto dell'Austria, ma di tutta la Confederazione! Chi avrebbe allora pensato che questa nostra povera Trieste ben lungi dal divenire la Amburgo del sud come le era stato fatto sperare, anderebbe a perdere invece con il suo porto-franco anche il poco commercio che le era rimasto? E pazienza ci volessero tôrre il nostro commercio soltanto!.... Ma essendo di questo che ora si vuol trattare, io dico adunque che la stampa inglese s'è occupata in questi giorni della questione, per dove si facciano di presente transitare le merci che già passavano un dì per Amburgo e che rappresentano la bella cifra annua di 700 milioni di franchi.

Le case d'importazione e d'esportazione d'Amburgo hanno fatto diggià prendere alle loro mercanzie la via di Marsiglia, per dove in questi ultimi anni ben che 300 milioni di valore in merci han transitato per conto della Germania, e avendo inoltre le Società delle ferrovie francesi avuto l'abilità di ridurre la loro tariffa ai minimi termini esse hanno potuto concentrare ancora a Marsiglia più della metà delle merci di passaggio per Genova.

Il governo francese in una parola sa il fatto suo e ara diritto.

E il *Times* arrivatoci qui l'altro giorno si domanda: che han fatto alla lor volta l'Austria e la Germania della *loro* Trieste dopo tante promesse? Peggio che niente, esse hanno abolito il porto-franco.

E oltreccìò come potranno oggi i grandi trafficanti essere allettati a servirsi della piazza di Trieste per il trasbordo delle loro derrate, se la tariffa delle ferrovie austriache è di tre volte superiore a quella speciale accordata dalle ferrovie francesi al transito germanico? E il *Times* non comprende come ciò possa essere possibile in Austria dove il commercio ristagna di giorno in giorno e le Società ferroviarie fanno sì magri affari causa appunto il traffico mancante, tanto vero che «le bonheur des uns font le malheur des autres.» La gazzetta della *City* si meraviglia ancor più nel considerare che, detraendo da questo rilevante e tanto palese errore di economia politica, la Germania e l'Austria non si dieno il pensiero almeno della costruzione d'una via ferrata strategica che congiunga Trieste alla Germania, essendo tutte le linee attuali indirette e dovendo perciò fare presso che doppio il cammino, e sopra un unico binario ingombro dei treni merci che lo percorrono. E il *Times* con nota piccante concludendo osserva che se l'Austria malgrado la Triplice nulla fece e nulla intende fare per facilitare il trasporto delle truppe dalla frontiera germanica, *gli è che essa sembra temere soprattutto una seconda Sadowa.* Sul conto poi della nostra povera Trieste il sullodato giornale dice di voler rammentare quella favola inglese del cane che s'era cucciato sul fieno della greppia d'un bove, e, pur non potendosene da parte sua servire, non voleva però neppur permettere che questi almeno ne partéggiasse.....

L'autorevole *Standart,* commentando questo accennato articolo del *Times* di cui ho voluto darvi per sommi capi l'idea che lo informa, dice di non comprendere a sua volta come l'Austria sia cieca ai suoi stessi interessi e alla logica dei fatti tanto da ridurre ai minimi termini la sua influenza sul mare mandando a rovina con atto arbitrario ed incolsulto il suo unico emporio marittimo: Trieste. Con atto arbitrario dissi, e sta bene; ma quest'atto io non lo voglio ora sviscerare per varie ragioni, e mi riserbo di farlo non appena ne avran trattato il soggetto i giornali inglesi, grandi e preziosi del nome italiano.

Trieste 25 settembre 1892.

en.

Il suicidio in Inghilterra

Da qualche giorno — così scrivono da Londra alla *Gazzetta di Torino* — si nota una forte recrudescenza nella cronaca dei suicidi.

Gli inglesi, non abituati come noi ai suicidii per disinganni amorosi, chiamano i suicidi per amore «*a romantic suicide*». — E di questi ne abbiamo avuti molti nei giorni scorsi.

Aprì la lunga e sinistra serie una ragazza ventenne, la quale, abbandonata dall'amante, corse a Dover, e si gettò giù dalla rocca nel mare.

Il secondo caso è più — diremo così — complicato.

Rosina Smith era promessa sposa di un marinaio. Questi, un bel giorno, partì e per lungo tempo non si ebbe più notizia di lui. Rosina, credendolo morto in mare, e supponendo che egli l'avesse dimentica, incominciò ad amoreggiare con un altro giovanotto, al quale si sposò verso la fine di agosto.

Ed ecco che, la settimana scorsa, ricomparve, improvvisamente, il primo amante, il marinaio. L'antica passione si ridestò intera.

Rosina abbandonò il marito ed andò a convivere col suo primo fidanzato. Ma, due giorni dopo, fu presa dal rimorso; tornò a casa del marito, si chiuse nella sua stanza da letto e si avvelenò.

Ed ecco il caso, numero tre.

Emilia Hicks, appena diciasettenne, amoreggiava con un giovanetto della sua stessa età.

Qualche amica — sembra per ischerzo — le disse che il suo *boy flirtava* con altre ragazze.

Emilia, pazza di dolore, non volle neppure appurare la verità di quanto le era stato riferito, e si suicidò gettandosi in un canale.

Essa lasciò due sole righe:

«Io ti adoro, e non posso rassegnarmi a vederti con altre ragazze.»

Rebecca Everson, cuoca in una famiglia del West End, aveva, al pari di tutte le sue compagne di mestiere, il suo amante, cioè *il suo soldato,* un tal Giorgio Tompson. Le cuoche sono tutte inclinate verso Marte — la... *Gran via* informi.

Il suo amante, dopo sei anni di tenera relazione, si accorse che la bella del suo cuore era un po'... stagionata. Fra parentesi: aveva superato i 55 anni, mentre egli ne ha soli 25.

Domenica scorsa, quando essa si recò, come di consueto in caserma — a Londra le donne hanno libero accesso nei *quartieri* — Giorgio brutalmente le disse:

«— Sei così vecchia, che potresti esser mia madre. Non venir più ad infastidirmi!»

E questa povera *Germinia Lacerteux*... delle pignatte non ebbe pel suo amante una sola parola di rimprovero o di protesta. La cuoca non trovò al suo infinito dolore altro conforto che quello delle eroine da romanzo; si annegò nel canale di Regent Park.

— Il *caso* di Alice Hook — una vedovella molto matura — è invece addirittura l'opposto del precedente.

Essa, malgrado la sua età, era amata pazzamente da un giovane di ventisei anni, certo W. Taylor.

Alice, però, lo accettava come amico, ma non lo voleva come marito. Verso i primi del mese egli le domandò, per l'ultima volta, se ella acconsentiva a sposarlo.

La vedovella rispose con un nuovo rifiuto. Allora Taylor le esplose contro tre colpi di rivoltella.

Alice, ferita al braccio destro, cadde. Egli la credette spenta, e si diede alla fuga. Rimase nascosto, non si sa dove, per due giorni, poi pose fine ai suoi giorni.

—

E la triste rubrica continua!

La signora Jane, una vera bellezza, moglie di un ingegnere civile, era da qualche tempo, trascurata dal marito.

I suoi parenti le suggerirono di chiedere la separazione, ma essa preferì la morte; e si suicidò gettandosi sotto un treno.

—

E ancor più tragico è il *caso* di Emma Conibeer, moglie di un carradore della ferrovia.

Lunedì mattina essa disse freddamente a suo marito: «Taglia il collo a me ed alle bambine..»

Il marito suppose che la moglie volesse scherzare e si recò, come di solito, al lavoro.

Ma quando rincasò, egli per poco non smarrì la ragione dinanzi al sinistro spettacolo che lo attendeva. Sua moglie e le sue due bambine giacevano al suolo, in un lago di sangue col collo quasi reciso.

La Conibeer, in un improvviso accesso di pazzia furiosa, aveva compiuto l'eccidio!

—

Ecco, infine, due casi che la stessa fantasia del romanziere più crudamente realista non si arrischierebbe ad immaginare.

G. Williams, vetturino, quantunque fosse maritato, aveva intimi rapporti con molte donne di cattivo affare.

Se la povera moglie ardiva lamentarsi il brutale vetturino la percuoteva a sangue.

Martedì scorso, Williams, rincasò verso la mezzanotte, completamente ubbriaco. Alla moglie spaventata e piangente, egli disse: «va a chiamare Murray.»

Murray era una delle sue amanti, abitante in quei dintorni!

La moglie fu costretta ad obbedire.

«.... Mi recai a chiamare la Murray così depose, poi, la povera donna avanti al *coroner* — Essa e mio marito si baciarono, poi scesero in una stanza a pian terreno. Io non udii più nulla per un'ora. Ad un tratto fui avvertita dai casigliani che mio marito era stato trasportato all'ospedale moribondo. Il disgraziato si era suicidato con il laudano!....»

Il poco.... reverendo Giuseppe Weedon vicario di Morton, nella provincia di York, in sui primi del corrente mese abbandonò la parrocchia, la moglie e i figli, per passare una seconda luna di miele con la sua cuoca.

Essi presero alloggio in uno dei principali alberghi di Rhyl, dichiarandosi sul registro marito e moglie.

Si trattarono senza alcuna parsimonia. Infatti, il loro conto, al quattordicesimo giorno, raggiungeva la cifra di 18 sterl.

Venerdì della settimana scorsa il.... reverendo ricevette una lettera di sua madre, la quale lo informava che la moglie sapeva tutto e che lo scandalo era pubblico.

Verso sera gli fu presentato il conto, ed egli disse che lo avrebbe pagato più tardi.

Dopo poco fu trovato cadavere nella stanza da bagno. Si era ucciso con un colpo di rivoltella!...

Il Congresso di diritto marittimo a Genova

Nel gran cortile dell'Università di Genova venne inaugurato ieri il congresso di diritto marittimo alla presenza del ministro Bonacci e di altre autorità civili e militari; vi assistevano 250 congressisti.

Il ministero Bonacci in un efficace discorso ricordò le glorie marittime di Genova e finì leggendo il seguente telegramma spedito dal Re:

«Mando il mio saluto al Congresso internazionale di diritto marittimo, che oggi si inaugura a Genova.

«E' con somma soddisfazione che veggo gli illustri giuristi di ogni nazione, intenti allo studio di temi importantissimi, avendo per supremo obbiettivo di giungere alla costituzione di una legislazione marittima uniforme e comune a tutti i popoli civili.

«Affido a Lei, che per sapere e patriottismo rappresenta tanto degnamente il governo e quei principî cui si inspirano i lavori del Congresso, di esprimere i sentimenti della mia più viva considerazione e simpatia, che sono pure quelli di tutti gli italiani, agli eminenti giuristi che il nostro paese è lieto e orgoglioso di ospitare.

«Affezionatissimo UMBERTO».

Chiusura della sessione ed elezioni

Il decreto di chiusura della sessione parlamentare verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* di domani mercoledì

La data per le nuove elezioni pare definitivamente fissata per il 6 novembre.

---

24 APPENDICE

LA CROCETTA

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Ma Nardino che aveva realmente il cervello a posto e all'intelligenza svegliata, univa un cuore buono e retto, troncò ogni questione, mettendosi tranquillamente a lavorare accanto al padre, dando alla società uno spostato di meno ed un bravo artigiano di più.

Rinfrancato nel mestiere, dedicò segretamente il suo primo lavoro a siora Barbara; questa rimase di sasso quando una bella mattina, vide portare trionfalmente in casa e deporre al solito posto, che occupava vicino ad Ella, una comoda poltrona, tappezzata di juta, con ricche frangie e borchie rilucenti. La guardava, la toccava colla punta delle dita, rideva colle lagrime agli occhi, non osava sedere e sgridava il nipote per il lusso eccessivo.

— Andiamo, zia Barba — scherzava il giovine — provate s'è abbastanza soffice, se vi va bene l'altezza; sedete, una buona volta...... ah ci siamo! — esclamò, facendola accomodare per forza.

— Uff! Quest'è una prepotenza, mettere persino le mani addosso..... giù le unghie; non mi alzo più, ci sto troppo bene! Che idea t'è venuta di questi lussi per me? Scialacquone d'un ragazzo, ci vuoi mandare in rovina!

— Zitta, zitta; prendete la calza, vogliamo vedere che figura fate: vi si direbbe una gran dama.

— Monellaccio anche burlarmi? Seriamente, io non voglio guastarla; che dici Ella? Tocca la stoffa, com'è morbida e queste belle frangie; non l'adopero, no, sarebbe peccato. Vendila, che sarà meglio.

— Non ci pensate. Speme vi ricamerà di quei veli all'uncinetto che sa far lei, per coprire il dosso ed i bracciali.

— Anche il sedile, se vuoi! — le gridava la giovinetta e tutti godevano, come ad una festa, per la contentezza della buona vecchia.

Speme mantenne la parola; ma tant'è, siora Barbara non poteva sedere nella magnifica poltrona, senza toccarla con un certo rispetto, esclamando, con finta collera: — Scialacquone d'un ragazzo, ci vuol mandare in rovina!

Ma ci stava troppo bene, massime il dopo pranzo, a fare il chilo, appisolandosi al quieto chiacchierio di Ella e sua figlia.

—

La casa dei signori del Gallo era tutta in movimento; fissata l'epoca del matrimonio della signorina Sofia, cucitrici, sarte e modiste, ebbero il loro da fare a ricevere ed eseguire ordinazioni.

Dal canto suo, lo sposo doveva guidare nel lavoro un reggimento d'operai, muratori, pittori e tappezzieri; fra quest'ultimi, Nardino e suo padre ebbero la fortuna di farsi maggiormente apprezzare e venne loro specialmente affidata l'addobbo della camera nuziale. Nardino colse il buon momento per lodare l'abilità e la precisione d'Ella e Speme in genere di ricamo, a prezzi discreti; lo sposo ne parlò alla futura suocera, che tosto fece chiamare le due donne.

Da quel giorno, andavano spesso dalle signore del Gallo e fra la signorina e Speme, s'era stabilita una certa confidenza. Sofia, con quella bontà indulgente dei superiori verso gl'inferiori, le mostrava i preparativi per il grande avvenimento: vestiti, regali, cento ninnoli diversi che la signorina, con orgogliosa contentezza, faceva passare sotto agli occhi incantati della giovinetta povera, sorridendo entrambe colla stessa dolce commozione, al pensiero della parte di complici cui erano destinate quelle innocenti belle cose.

E mentre Sofia, nella sicurezza della prossima felicità, parlava de' suoi progetti, Speme si chinava rapida ad ammirare, per nascondere una improvvisa fiamma del volto, un tremolio delle labbra, un lampo degli occhi, che a lei stessa chiarivano meglio le segrete speranze, i palpiti, i sogni, ugualmente soavi come quelli della ricca, benchè non velati di trine, nè ornati di gioielli.

Quella sera, Ella e Speme avevano portato degli accappatoi; la signora del Gallo volle che sua figlia li provasse subito, poichè stava spogliandosi in camera. Dovevano andare ad un ricevimento, dalla contessa Berenice, collo sposo e appunto l'occasione s'offriva propizia per partecipare a buon numero d'amici il giorno fissato pel matrimonio.

Speme osservava curiosamente la veste della signorina e questa, per un capriccio d'ambizioncella, desiderò che restasse, finchè la cameriera l'ebbe aiutata ad indossarla; poi andarono insieme in tinello dove la signora, già pronta, parlava con Ella de' suoi lavori.

Sofia apparve sulla porta: non era bella; ma la figura alta e sottile, sfumata dai rasi e dalle trine, acquistava una dolcezza da fata, coi riccioli sulla fronte bianca, le spalle velate, il collo candido ornato d'un semplice nastro. Sofia sorrideva trionfante; sua madre ed Ella l'ammiravano, pure sorridendo.

In quel momento s'udì squillare il campanello e tosto entrò sollecito lo sposo: strinse affettuosamente la mano alle signore, salutò appena le due donne che si alzarono per partire. Egli aveva già levato da tasca l'astuccio; facendo chinare Sofia, con un grazioso complimento a mezza voce, le scioglieva il nastro e le appendeva al collo una sottile catenella d'oro.

(Continua)

Il volume del Modrich proibito in Austria

Abbiamo parlato lungamente, riservandoci di tornarvi su, del nuovo libro di Giuseppe Modrich: *La Russia*. Questo volume, come si è detto, mira a scagionare la Russia da molte e gravissime accuse che le vengono mosse, e si studia, così, di mutare l'indirizzo dell'opinione pubblica, che varii e diversi interessi cercano di alienare dal potente impero del nord.

Ora un telegramma da Zara ci annuncia che il libro del Modrich venne proibito in Austria. In verità, la cosa ci sorprende. Abbiamo visto chiusi i confini austriaci prima alla *Gazzetta Piemontese*, poi alla *Gazzetta Letteraria*. Non credevamo che anche un libro, più che d'altro, di viaggi, avrebbe meritato una egual sorte.

Nel considerare serenamente i criterii, le cagioni che possono aver condotto il Governo austriaco a siffatto bando, possiamo annoverarvi parecchi ordini di considerazioni. Il libro del Modrich, tutto inteso ad esaltare la Russia e a purgarla da molte taccie, che egli giudica immeritate, non ha mirato certamente ad una offesa diretta dell'Austria, ma, com'era naturale, è uscito in parole che alla stampa viennese e all'elemento semitico avranno saputo « di forte agrume. » Di qui il divieto.

Inoltre la difesa della Russia porta, naturalmente, con sè l'esaltamento del principio slavo. Ora i lettori sanno, tante nostre corrispondenze viennesi li hanno ormai illuminati al riguardo, come l'Austria sia travagliata all'interno dall'accentuarsi di moti d'autonomia per parte di svariate nazionalità; oggi i magiari, domani gli czechi, posdomani gli slavi, senza tener conto delle divisioni minori.

Il sogno del conte Taaffe, d'uno svolgimento armonico e pacifico delle varie nazionalità nell'orbita della costituzione, è messo quotidianamente a ben dure prove. Un libro come quello del Modrich, incoraggiando l'elemento slavo a più sicura conoscenza di se stesso, doveva rappresentare un elemento perturbatore e pericoloso. Ecco, quindi, un'altra verosimile ragione del divieto.

Il libro, ciò malgrado non ne diventa meno uno studio colorito e interessante sulle condizioni della Russia.

La morte d'un borbone

La *Stefani* ha dato l'annunzio ieri della morte del conte di Trapani, avvenuta a Parigi.

Il principe Francesco di Paola Luigi Emanuele di Borbone, conte di Trapani, nato a Napoli il 13 agosto 1827, da Francesco I e Maria Isabella di Spagna, fratello di Ferdinando II e zio di Francesco II ex re delle due Sicilie, aveva sposato nel 1850 Maria Isabella arciduchessa di Toscana dalla quale ebbe due figlie, l'una sposata nel 1868 al conte di Caserta, l'altra sposata nel 1865 al conte Andrea Zamoisky.

Il conte di Trapani avendo lasciata Napoli nel 1860, passava generalmente una gran parte dell'anno a Parigi.

Un'orribile disgrazia
Tre persone bruciate vive!

Si ha da Bologna in data di ieri l'altro:

Ieri mattina un vetturale di Vado conduceva all'ospedale maggiore in gravissimo stato certo Enrico Malfanti di Grissana di 35 anni, col corpo piagato da orribili e dolorose bruciature.

L'infelice ha sopportato le cure prodigategli dai medici, ma ieri sera, in preda a spasimi atroci è morto.

Nei momenti in cui il dolore gli dava tregua egli ha narrato, per quanto confusamente, il caso disgraziato di cui fu vittima e non la sola — che prima di lui altre due persone erano morte, vittime dello stesso disastro che lo aveva colpito.

Narriamone i particolari come ci fu dato raccoglierli dal Malfanti e da persone giunte ieri a Bologna da Vado e da altri punti di Val di Setta:

Ieri sera alla modesta botteguccia del Malfanti, posta nel piccolo gruppo di Monte Acuto Vallese, comune di Pian del Voglio, giunse una bambina della famiglia di certi coloni Stefanelli per comprare mezzo litro di petrolio.

Siccome il Malfanti non aveva più petrolio nel fiasco che gli serviva per la vendita al minuto, trasse un cosidetto *bandone* (cassa di latta contenente in generale 25 litri) per servire la piccina.

Questa teneva il lume, mentre il Malfanti versava il petrolio.

Sventuratamente il liquido infiammabile cadde nel lume e tutto il recipiente andò in fiamme.

Il fuoco investì terribilmente la bambina e il bottegaio e quella morì poco dopo bruciata orribilmente e il Malfanti riportò le ustioni che lo condussero poi a morte ventiquattro ore dopo.

Ma abbiamo detto che vi fu un'altra vittima! Il petrolio infiammato cadendo sul piantito in legno e sconnesso della bottega passò nella camera sottostante, ove stava la madre del Malfanti, a nome Rosa, di anni 63, e si estese con rapidità spaventosa tutto distruggendo.

La povera vecchia investita dalle fiamme non potè salvarsi e riportò essa pure gravissime scottature.

Intanto la casa continuava a bruciare e rimase interamente distrutta.

I vicini accorsero terrorizzati, prestarono i primi soccorsi e disposero pel trasporto dei feriti a Bologna.

Nel lungo cammino la Rosa Malfanti morì.

Le vittime di Montecarlo

Alcuni pescatori trovarono in mare a Nizza il cadavere di Carlo Falguières, dimorante a Parigi, via della Bastiglia, 1.

E' oramai fuori di dubbio che l'infelice mise fine ai suoi giorni in un momento di disperazione. Nelle saccoccie dei suoi vestiti si trovarono pochi soldi ed un *biglietto d'entrata al Casino di Montecarlo*.

Falguières si trovava a Nizza da pochi giorni soltanto ed andava giornalmente a giuocare a Montecarlo. Ci vuol poco per comprendere che finì col perdere tutto quello che possedeva — o poco o molto non sappiamo e non importa — e col mettere in esecuzione quel fatale proponimento, ultimo atto disperato di lui come di centinaia e migliaia d'altri, che si lasciano vincere dalla passione della *Roulette*.

— Scrivono alla *Gazzetta Piemontese* da Saluzzo:

« Da parecchi giorni il signor Matteoda Secondo, benestante di questa città, recavasi dall'armaiuolo a comperare delle cartuccie da rivoltella, diceva lui, per esercitarsi al tiro. A quanto dicesi, il 22 corrente, recatosi dall'armaiuolo, si fece consegnare alcune di queste cartuccie raccomandandogliele di colpo sicuro, poichè diceva voler fare un esperimento al tiro al centro. Invece verso le ore 12 meridiane di quest'oggi, recatosi nel giardino di casa sua, situata nel borgo di San Martino, si sparava un colpo di rivoltella sotto al mento, rimanendo poco dopo cadavere.

« Il Matteoda in questi ultimi tempi frequentava spessissimo la bisca di Montecarlo, e vi perdette delle somme considerevoli. Vedendosi dissestato, mise in esecuzione il disperato proposito. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130
— GIORNO 27 settembre 1892 —

	26 settembre						27 settembre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	25	26	19.4	28.8	16	20	17.5	14.2
Pressione atmosferica	754	753.5	754				754	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Bello							

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole		Luna		
leva ore di Roma	5.53	leva ore	0.25 a.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine. — 1°54'8"
Passa al meridiano »	11.47.35	tramonta ore	8.33 a.	
Tramonta ore »	5.43	età giorni	6.4	
Fenomeni importanti		Fase		

LE NOSTRE APPENDICI

Appena finita la pubblicazione del bozzetto **« Una Crocetta »** della distinta nostra collaboratrice signora co. *Elena Fabris Bellavitis*, daremo principio alla pubblicazione di un interessantissimo romanzo dal titolo

PER LA VENDETTA

tradotto dal francese appositamente per il *Giornale di Udine* dal nostro speciale collaboratore *Effebi*.

Camera di commercio

La Camera è convocata in seduta lunedì 3 ottobre prossimo alle ore 10 ant. per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Risoluzioni di quattro controversie doganali.
3. Bilancio preventivo del 1893.
4. Istituzione del servizio pubblico delle prove di rendita dei bozzoli.
5. Conferimento della borsa di studio istituita presso la Scuola industriale di Vicenza.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Col giorno 1 ottobre p. v. sarà attivata su questa Tramvia la nuova tariffa rettificata per viaggiatori, approvata dalla R. Prefettura della provincia.

Per norma dei signori viaggiatori, in ogni scompartimento delle vetture, sarà affissa copia della nuova tariffa.

La Direzione

Soldati servitori
Giuste osservazioni a proposito di un abuso sconveniente

Scrive la *Lombardia*:

La stampa ha fatto più di una volta rilevare quanto sia scorretto il trasformare il soldato in servitore impiegandolo in umili servigi da facchinaggio. Per quanto deplorato, l'inconveniente non cessa ancora.

Ieri erano alcuni soldati carichi di valigie o di cassette — oggi sono altri che tirano carretti di bagaglio e le autorità militari superiori — in tutt'altra facenda affaccendate — *non vogliono vedere*: benchè sia perfettamente umiliante, agli occhi dei forestieri e dei cittadini, questo lusso di soldati servitori. Per il servizio di facchinaggio ci sono persone *ad hoc*. Il soldato ha altri doveri da compiere e gli attendenti concessi per il servizio, diremo quasi di *casa*, dell'ufficiale, non cessano dall'esser soldati.

E come tali — ci sia o non ci sia un regolamento che lo vieti — *non* devono nè tirar carretti, nè caricarsi di bagagli, nè farla da *groom*, mentre vestono la divisa militare, se si vuole che questa divisa, continui ad esser simbolo di dignità e di rispetto.

Sappiamo che il Regolamento — quasi a prevenire la sconvenienza che si deplora — dà facoltà di far vestire l'abito borghese agli attendenti quando sia necessario impiegarli in servizio che colla vita militare non ci hanno, che spartire.

Ebbene, si fruisca di questa facoltà, benchè noi pensiamo che chi, beato, può darsi il lusso di guidar cavalli sui corsi pubblici, *debba* anche piantar a sedere sul calesse un *groom* autentico al posto del soldato in divisa o no.

Crediamo sinceramente che le autorità militari debbano diramar gli ordini, e recisi tanto, da far cessare sollecitamente la sconvenienza, che il pubblico deplora — perchè l'ostinarsi a far girare ancora — fra gli sguardi curiosi dei forestieri che giudicano e condannano — i *soldati* tramutati in *bambinaie*, in *camerieri* — con tanto di sporta per la spesa al braccio — o comunque in *servitori*, è umiliante per i militari, per i cittadini, per tutti.

Il trattenimento musicale alla Società degli imp. civili

Benchè la stagione non sia molto favorevole per trattenimenti di questo genere, in città, perchè buona parte degli impiegati e rispettive famiglie trovansi in congedo, tuttavia ier sera le sale del Palazzo Cernazai, formicolavano di soci, attratti dal desiderio di passare un paio d'ore in famiglia ed in allegria, gustando della buona musica, la quale diciamolo subito, ebbe la migliore interpretazione da parte di tutte le persone che gentilmente si prestarono ad eseguirla.

La signorina *Giulia Nave*, cantò con molto sentimento l'aria di Micaela nella *Carmen*, e l'aria « Caro nome » del *Rigoletto*, ottenendo calorosi applausi, massime dopo il secondo pezzo che interpretò con molta grazia.

La accompagnava al piano la signorina *Irene del Torre*, pianista distinta, la quale si fece molto applaudire suonando con molta dolcezza e precisione la sinfonia dell'opera *Mignon* e con vivace brio una *tarantella* di Raff. Ad ambedue queste gentili signorine fu, dal Comitato direttivo della Società, offerto un mazzo di fiori.

Il simpatico basso sig. Gasparini cantò il *Salvator Rosa* e l'*Ebreo* ottenendo un vero successo in entrambi.

Il circolo mandolinisti « Friuli » diretto dal sig. V. Barei eseguì due pezzi di molto effetto, colla massima fusione e con lodevole affiatamento, furono fatti segno di vivissime ovazioni.

Il m.° Escher accompagnò pure egli ottimamente come sempre, alcuni pezzi al piano.

Al concerto seguì l'annunciato festino al quale parteciparono numerose coppie di belle e gentili signorine e di provetti ballerini. Le danze animatissime, continuarono fin dopo la mezzanotte.

In complesso il trattenimento lasciò tutti soddisfatti, ed in tutti vivissimo il desiderio che simili festicciuole si rinnovino... un po' più spesso.

+ mino

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle otto darà: Arlecchino e Facanapa ladri domestici. Con ballo ridicolo; La serenata disturbata.

Una bella serata in casa del signor Sebastiano Ciani.

Ci scrivono da Ciconicco in data 26 settembre:

Era stato invitato ad assistere ad una recita che alcune signorine dilettanti dovevano tenere.

Accolto dal venerando don Domenico e da don Valentino Ciani con la gentilezza propria di coloro che senza ostentazione e senza sfoggio dimostrano un cuore gentile e sentito, passai poi nella sala mutata a teatrino.

Un finto orologio posto sopra la scena, segnava allora le tre, non so se ant. o pom., di positivo c'è: che saranno state le sette e mezzo di sera.

Gli spettatori erano in buon numero; ho notato le sig.ne Ermacora e la sig. Cloza di Martignacco, i sigg. Maseri villeggianti a Ciconicco, la sig.na Bonvicini di Udine, le sig.ne Burelli, Cecutti, De Colle ed altre ancora che non ricordo, di Fagagna.

Dopo che una voce ebbe ordinato silenzio, a tela calata una delle sig.ne dilettanti annunciò che avrebbero presentato la commedia: « *Le cinque giornate di Gustavo Vasa* ».

Lesse poi una fila di personaggi che portavano tutti nomi strani, svedesi, nomi che non ricordo, so che c'entravano re, regine, un maestro, ed armi ed armati con i loro rispettivi capitani.

Come erano belli e ben scelti i travestimenti! Come hanno fatto tutti bene!

Ho veduto un vecchio maestro in barba grigia e parrucca, insegnare per un po' la lezione ad un ragazzino allegro, vivace, intelligente, mutarsi a fin d'atto in una simpatica signorina, seria afflitta, ma con un carattere franco e decisivo.

Ho veduto un guerriero mutarsi in una vecchia curva sotto il peso degli anni che a mala pena si sosteneva col bastone, in una vecchia sorda, acciaccosa che poi in fine dimostrò tutta l'energia dei suoi sedici anni facendo da Cristierno re di Svezia.

Ho veduto..... basta. Ho veduto una recita fatta con amore e studio.

Bravi i dilettanti. Brave tanto le signorine Ferrandini Giuseppina, Burelli Pia, Lucrezia ed Arpalice Ciani. Bravi i ragazzetti Cesare Provini, Leone ed Ermes Caligari, Amos e Carlo Ciani e lode agli iniziatori della festicciuola.

Ora, credo farmi interprete del desiderio di tutti i presenti mandando pubblicamente un grazie sincero ai signori Ciani dei quali ricorderò sempre le gentilezze usatemi, assieme al desiderio che si rinnovi ancora una volta una serata allegra e geniale pari a quella di ieri sera.

G. SANDRI

Amore disturbato che finisce malamente

Da Casarsa ci scrivono in data 26 corrente:

Iersera Basso Domenico di Fossalta di Piave bracciante in Valvasone, dopo avere sacrificato a Bacco, anzichè darsi in braccio a Morfeo, cercò la Venere, e questa rinvenne nella generosa Italia Cauciani, che seco traduceva verso Casarsa.

Ma una sì alta conquista, sembra che abbia acceso d'ira e voluttà quattro altri rusticani, che inseguirono la casta coppia fino alla piazza municipale di Casarsa, non senza però azzuffarsi per via; e colà giunti verso le 11 il Basso prese coraggio, assalì i persecutori e ne avvinghiava uno, ferendolo replicatamente nel capo, mentre gli altri si raccomandavano alle proprie gambe.

Alle grida accorse tosto con i suoi il solerte nostro brigadiere dei R.R. Carabinieri, che metteva al sicuro il Basso, e mandava pel medico, che giudicava guaribili in 12 giorni le ferite riportate dal Zucchetto Giacomo di Valvasone, che imparerà un'altra volta a fare lo spaccone.

Ezio

Inaugurazione del Teatro di Tolmezzo — Nuovo ufficio telegrafico.

Ci scrivono da Tolmezzo:

La costruzione del *teatro*, dovuta alla munificenza del sig. Lino De Marchi, procede con tutta alacrità e l'inaugurazione potrà aver luogo nel venturo mese di novembre.

Furono già scritturati a Venezia gli artisti, l'orchestra e i cori per rappresentare l'opera *La Favorita*, della quale si daranno 7 od 8 rappresentazioni.

Sperasi che la *première* sarà per la sera del 5 novembre.

Ci vorrebbe che nella Carnia ci fossero parecchie persone intraprendenti come il sig. Lino De Marchi.

— Nell'importante villaggio di Enemonzo si sta firmando un'istanza per ottenere un ufficio telegrafico. Le sottoscrizioni procedono bene.

La spesa importerà lire 300; alla somma che sottoscriveranno i firmatari vi si aggiungerà il contributo del Comune.

Ios

Incendio — Un ferito

Ci scrivono da Fagagna in data 26 settembre:

Alle ore 7 pom. d'ieri nella casa posta in Coranzano, comune di Moruzzo, abitata da Benedetti Teresa e di proprietà Forchieri Antonio da Artegna vi si appiccò accidentalmente il fuoco — e le fiamme cagionarono un danno complessivo e non assicurato di L. 620.

Tosolini Ferdinando, contadino da Moruzzo, imprudentemente avvicinossi al muro della casa già incendiata, e dei sassi caduti dal solaio colpirono il medesimo alla testa, cagionandogli ferite che l'arte medica giudicò guaribili in giorni 15.

Un corrispondente.

UNA SCHIOPPETTATA!
Tentato assassinio?

Ci scrivono da Mortegliano in data 26 settembre:

Sappiamo che nel cortile dell'osteria diretta dal signor Giacomo Turello, a Talmassons, nelle prime ore della notte fu sparata una schioppettata contro il signor *Turello Ugo negoziante*, che fortunamente rimase illeso.

Finora non è indicato dalla voce pubblica il colpevole che attenta vigliaccamente alla vita di un'onesta persona che attende ai suoi affari senza impicciarsi di quelli degli altri.

Non si può sapere se il colpo era a pallini o a palla.

Non sappiamo se vi fu alcuna investigazione per parte dell'autorità giudiziaria la quale si occuperà certamente d'un fatto che ha una gravità non affatto trascurabile, dal momento che sembra trattarsi nientemeno che di un tentato assassinio o quantomeno tentato ferimento, non essendo presumibile che un colpo di fucile in quella località ed in quell'ora sia stato sparato per altri scopi o per ischerzo.

A ogni modo uno scherzo di così cattivo genere meriterebbe per sè stesso una grave punizione.

«Per la luce» di Guido Fabiani
Udine — Del Bianco 1892

Il prof. Guido Fabiani, nostra vecchia conoscenza, ci ha mandato questo libretto di versi. Non possiamo che essergli gratissimi e per la memoria di noi e per il suo continuo contributo alla biblioteca della nostra piccola patria.

Rileviamo poi con piacere che ogni nuova sua pubblicazione rivela una maggior robustezza d'ingegno ed un progresso negli studi seri. Ad una cosa soltanto egli vuol affermare di restare attaccato: alla nobiltà ed incorruttibilità del carattere. E noi gli auguriamo che possa in tutti i casi della vita trovarsi abbastanza forte per non dover piegare il capo dinanzi alle « viltà dei rinnegati ». « La luce del genio accompagna i forti »; non gli mancheranno quindi nelle battaglie i sorrisi dolci dell'arte: saranno forse questi i soli balsami per le ferite della lotta. E purtroppo se vorrà seguire sempre il labaro della luce, in questo mondo « di tristi e di inerti eunuchi », troverà scabra la via e piena di agguati.

Molti desiderano di vivere nell'ombra! E su questo insistiamo, egregio signor Fabiani, perchè potrebbe venire il giorno di resipiscenze a corso forzoso, in cui dopo una guerra gloriosa *per la luce*, fosse costretto dalla prepotenza « delle viltà» a sottoscrivere la pace delle tenebre.

Siamo nel secolo della libertà, eppure si mettono in prigione coloro che dicono e stampano la verità, e fanno fortuna coloro che dicono o scrivono la bugia.

Ed ecco perchè noi gli auguriamo di essere forte, dal momento che non vuol essere furbo.

Amici

La festa della Lega nazionale a Gradisca

La presente, non potè essere pubblicata perchè giuntaci ieri troppo tardi:

Alfonso Daudet l'ebbe a dire, in un proclama rivolto al popolo d'Alsazia e Lorena nel 1871:

« Un popolo caduto in ischiavitù che conserva la propria lingua, gli è come se possedesse la chiave che liberar lo deve dalla propria prigione. » E ciò ben sanno gli avversari della nostra italianità su queste terre attentando con ogni loro possa alla nostra nazionale esistenza, ma ciò ben sappiamo anche noi tutti che strenuamente giorno per giorno e ora per ora difendiamo qui il diritto della storica civiltà latina. E ognidì il governo austriaco o chi per lui si devon qui persuadere che ogni loro sforzo di snazionalizzazione riescirà qui vano e che essi non fanno che combattere i molini a vento......

Oggi qui a Trieste e a Gorizia pure e in tutto il Friuli la parola d'ordine era: tutti a Gradisca! e tutti corrisposero pienamente e sopra ogni aspettativa all'appello nel nome santo della Lega nazionale che tutti ci unisce ed avvince in sacro vincolo di fratellanza; ed eran 1500 i triestini che vi accor-

sero, ed e
eloquenti
menti.
La festa
dire splen
speciale d
cana di T
convinti p
vero dire
di se grat
plauditissi
Mercè lor
Associazio
vistosissim
descriverv
tanto la
coro tries
altro anc
cooperaro
Animatiss
riescitissi
palloncini
somma ch
a quanti
terà il fo
Lega d'u
sissimo.
E ben
tiche che
che raffo
seguimen
nostre a

Ieri se
per caus
del cam
nella cas
ciante.
Il fuoc
retti Pie
per mass
Gondola
bricati e
lice il qu
L. 1500.
I
Ieri se
rarono in
chezza C
chino di
via Aqui
Pa
Ieri fu
l'ufficio
l'estero
di Benia
Il « e
el
Andat
nuova lo
cessiamo
chiusi da
detti loc
In qu
raccoma
avventor
Caffè al
nulla tra
sfatti sia
scelta qu

Società
Domen
cietà da
Teatro d
Verrà
commedi
concittad
farà segu
truc di
Francesc
Dopo
una «fet
La mo
Una v
regno, l'a
monarca,
conciatur
che minu
suo tipo,
teristico
Già da
mondo le
di Luigi
danno il
gine che
bizzarrie
La Co
pensiero,
intonazio
tin, amic
ria Anto
francese
della reg
quista un
in atto la
Oggi la
pure dem
pigliano
una dama
forme di
e alle abi
loro allea
Costoro
curato de
che nelle
sultano i
glesi, fran
mosi; cer
ombinazio

sero, ed eran 1200 i goriziani... cifre eloquenti e che non abbisognan di commenti.

La festa patriottica riuscì sopra ogni dire splendida, e in merito prepuamente speciale della sedicente *Colonia americana* di Trieste, composta di ottimi e convinti patrioti che per l'occasione per vero dire si moltiplicarono e offersero di se gratissimo spettacolo. Furono applauditissimi in tutto e meritamente. Mercè loro l'incasso per la popolare Associazione nazionale deve essere stato vistosissimo. Mi trarrebbe in lungo il descrivervi la festa, e rilevo perciò soltanto la brava banda gradiscana, il coro triestino, l'orchestra friulana, ed altro ancora, che tutti brillantemente, cooperarono al buon esito dell'insieme Animatissimo il ballo pop. sul *Mercaduz*; riescitissimo l'addobbo del medesimo con palloncini alla veneziana. Una festa insomma che lascierà grato ricordo di sè a quanti v'intervennero e che aumenterà il fondo della nostra amatissima *Lega* d'un gruzzolo come dissi vistosisssimo.

E ben vengano queste feste patriottiche che fanno tanto bene al cuore, e che rafforzano in noi la fede nel conseguimento ben meritato delle ambite nostre aspirazioni.

en.

INCENDIO

Ieri sera alle 7 3[4 in Cussignacco per causa di accensione della fuligine del camino, si sviluppò un incendio nella casa di Gondola Giovanni bracciante.

Il fuoco si propagò alle case di Moretti Pietro sarto ed arrecò un danno per masserizie distrutte di L. 500 al Gondola e di L. 400 al Moretti. I fabbricati erano di proprietà di Dotto Felice il quale riportò un danno di circa L. 1500. Nulla era assicurato.

Per ubbriachezza

Ieri sera le guardie di città dichiararono in contravvenzione per ubbriachezza Carrera Antonio d'anni 42 facchino di qui, il quale si era sdraiato in via Aquileja per dormire.

Passaporto rinvenuto

Ieri fu rinvenuto e depositato nell'ufficio di P. S. un passaporto per l'estero al nome di Chiarossi Giuseppe di Beniamino in data 4 marzo 1892.

Il «caffè della Nave» chiuso da domenica

Andate deserte le trattative per una nuova locazione del « Caffè alla Nave » cessiamo dalla sua conduzione, restando chiusi da domenica 25 settembre i suddetti locali.

In quest'occasione ci permettiamo raccomandare ai nostri vecchi amici ed avventori del suddetto esercizio, il nostro *Caffè alla Loggia*, assicurandogli che nulla trascureremo per renderli soddisfatti sia coll'accurato servizio che colla scelta qualità dei generi.

FRATELLI DORTA.

Società comica «Pietro Zorutti»

Domenica 2 ottobre p. v. questa Società darà una recita straordinaria al Teatro di Società di Gorizia.

Verrà rappresentato «*Chiattis Cûrs*» commedia in due atti del giovane nostro concittadino Arturo Bosetti alla quale farà seguito la brillantissima farsa «*Un truc di gnove date*» dell'egregio avv. Francesco Leitemburg.

Dopo la commedia verrà declamata una «fetta romantica» del Zorutti.

La moda una volta e adesso

Una volta occorreva la caduta d'un regno, l'avvenimento al trono d'un nuovo monarca, per mutare la foggia dell'acconciatura. Essa poteva cambiare qualche minuto particolare, ma serbava il suo tipo, non sempre bello, ma caratteristico ed unico.

Già da allora però Parigi dettava al mondo le sue leggi. Le dame della Corte di Luigi XI, di Enrico IV, di Luigi XIV danno il *tono* alla moda e sono le regine che impongono al mondo le loro bizzarrie di spendiose e leggiadre.

La Corte è il centro della vita e del pensiero, e dalla Corte parte la galante intonazione della moda. La famosa Bertin, amica e protetta delle dame di Maria Antonietta, si introduce alla Corte francese: studia i gusti e i capricci della regina, ne interpreta i sogni e acquista una fama mondiale col tradurre in atto la ispirazione regale.

Oggi la moda parigina s'è fatta essa pure democratica; le grandi Case non pigliano più le mosse del capriccio di una dama; inventano esse medesime le forme di vestiario, le adattano agli usi e alle abitudini moderne ed hanno per loro alleati gli artisti francesi.

Costoro non isdegnano lo studio accurato del costume femminile; sono essi che nelle biblioteche, nelle gallerie consultano i vecchi disegni, le stampe inglesi, francesi e spagnole, i ritratti famosi; cercano sulle loro tavolozze le combinazioni più strane di colori, provocano la fabbricazione di disegni originali e sono i sacerdoti veri di quest'arte nuova che è la moda.

Tale è il vero segreto del trionfo della moda francese che vi spira un soffio di arte vera.

L'Inghilterra pure ha i suoi rappresentanti in questa Repubblica graziosa, ma non è l'arte che l'ispira: è l'utilità.

Quelle donne che montano a cavallo come amazzoni, e cacciano, e tirano di scherma, e remano, e fanno la propaganda religiosa e politica non potevano certo ispirare la risurrezione dei modelli Watteau, Laucret, Fragonard e Rembrandt; ma hanno ispirato, per secondare le loro abitudini, la toletta *sport*, la comoda camicetta, il *jersey* di lana che permettono la disinvoltura dei movimenti, lasciano al corpo la sua elasticità e richiedono meno l'aiuto dello specchio.

Per malattia cronica

Ieri mattina a Venezia alle sette, le G. M. addette alla stazione, videro un individuo sdraiato su quella riva. Interrogatolo, disse che si era fratturata, cadendo, la gamba destra.

Trasportato all'ospedale, fu riconosciuto per certo Antonio Fabbro, di anni 40, da Porcia (Pordenone) frequentatore assiduo del Pio Istituto, per malattia cronaca alla gamba.

Fu trattenuto momentaneamente; ma in vista della sua malattia, cronica, sarà licenziato.

Mercato odierno

Listino dei prezzi fatti oggi fino alle ore 11 1[2:

Legumi: Patate da cent. 6 a 7 al chil.; fagiuoli freschi da 22 a 26.

Frutta: Uva bianca da cent. 30 a 20 al chil.; uva nera a 20; fichi a 20.

Granaglie: Granoturco da L. 9.60 a 11.60 all'ett.; semigiallone a 11.25; frumento da 17.15 a 17.25; orzo brillato da 26 a 26.50; lupini a 8.40.

Uova da L. 9 a 8.50 al cento.

Pollerie: Galline a peso vivo da lire 1.00 a 1.05 al chil.; polli da L. 0.90 a 1.00; anitre da 0.85 a 0.95; oche vive da 0.65 a 0.95.

Burro del piano da L. 1.60 a 1.70 al chil.

Foraggi: Fieno dell'Alta I. qual. da L. 4.80 a 4.25; II qual. da 3.15 a 3.40 al quintale; paglia da lettiera da 2.80 a 3.00.

Legna in stanga da L. 2.15 a 2.20.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, in morte di

Pascolini Leonardo: Lestuzzi Luigi lire 1.

di *Villardi-Bernardi Cristina*: Paronitti dott. Vincenzo L. 1, Clodig prof. Giovanni L. 1.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Barduseo in Mercatovecchio.

TRIBUNALE

Udienza del giorno 26

Rosso Giuseppe fu Pierantonio, Zuccolo fu Antonio e Rigo Giuditta fu Pietro villici di Pavia d'Udine, per furto, vennero condannati a 3 giorni di reclusione per ciascuno.

Malisan Luigi di Angelo contadino di Rivarotta per furto, venne condannato a 20 giorni di reclusione.

Lazzaroni Caterina fu Michele contadina di S. Maria la Longa, imputata di furto, venne condannata a mesi 3 e giorni 15 di reclusione.

Nardon Valentino fu Angelo contadino di Bagnaria Arsa imputato di furto e minaccie; il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento.

LIBRI E GIORNALI

« Perchè ho risposto di no » e « Quaresima »

sono un *racconto* ed un *frammento* di Salvatore Farina, racchiusi in un minuscolo, ma splendidamente elegante volumetto, il primo della « Colonna per bibliofili » — Milano — Libreria editrice contemporanea.

Il nome del chiarissimo e simpatico romanziere basta ad invogliare chi che sia a leggere questi ultimi suoi lavoretti, che per la purezza di dizione, eleganza di fraseggio, gentilezza, di soggetti e di argomenti, lasciano nell'animo del lettore la più grata impressione ed il più vivo desiderio di leggere ancora, di leggere sempre, — senza tema di stancarsi mai, — opere dettate di una mente tanto eletta e gentile.

Vita Moderna. Giornale settimanale, di arte, scienza e letteratura. Direttore: Gustavo Macchi. Milano — Via S. Damiano, 16 — Stabilimento Civelli. Sommario del n. 39: Abbozzo di carattere, Amedeo Morandotti — Il rifiuto, Agathodemon — Il Diavolaccio, versi, G. Dell'Armi — Le lettere di Adriana Le Couvreur, Cesare Sobrero — La villeggiatura di di un selvaggio, F. V. Aramis — Una coda all'articolo « Antispiritismo » — Linguaggio degli occhi, versi, Argia Castiglioni Vitalis — Novità letterarie — Nel campo della scienza, Erreci — Vita minuta — Piccola posta — Passatempi.

Una intera famiglia avvelenata

Leggiamo nell'*Indipendente* di Trieste:

Alcuni giorni or sono avvenne nella nostra città il caso dell'avvelenamento di una intera famiglia mediante cantaridina, ed ecco come.

Un giovane medico ospitava alcuni suoi congiunti arrivati da Vienna, fra i quali un giovanotto, assolto in chimica e che a quanto pare era alquanto tocco nelle facoltà mentali.

Sere or sono dunque, quella famiglia dopo aver cenato bevendo alcune bottiglie di vino e dopo essersi tutti coricati, una signorina, un giovane e due ragazzi vennero colti da gravi dolori di ventre.

Chiamato in tutta fretta un medico, questi si convinse trattarsi di avvelenamento e somministrò tosto a tutti quattro i colpiti degli emetici che valsero a scongiurare conseguenze letali.

Lo stesso medico quindi si diede a visitare tutti i recipienti di cucina senza alcun esito. Quale non fu però la sua sorpresa quando in un armadio di proprietà del giovane chimico trovò rinchiuse parecchi bottiglie di veleni, come la beladona, il laudano, il cianeali, la cantaridina ed altri.

Due altri medici poi, fra i quali uno psichiatra, constatarono che l'avvelenamento avvenne appunto colla cantaridina.

Il giovano chimico che avrebbe misto al vino quella sostanza, venne dai prefati medici dichiarato scemo di mente e quindi affatto irresponsabile delle sue azioni.

Le sostanze velenose rinvenute in quell'armadio vennero immediatamente distrutte.

Telegrammi

Bestiame italiano di Francia

Roma, 26. Si ritiene imminente la riammissione del bestiame in Francia, come fece già la Turchia.

Il cholera

Leopoli, 26. Anche nelle ultime 24 ore nessun caso di colera in Gallizia.

Parigi, 26. Ieri in città 14 casi e 9 decessi; nei dintorni 5 casi e 3 decessi. All'Havre 4 casi e 5 decessi.

Roma, 26. La Legazione di Romania in Roma, smentisce che il colera sia scoppiato fra le truppe rumene alla frontiera di Bessarabia: dice che lo stato sanitario è eccellente in tutto il Regno.

Ammutinamento militare

Londra, 26. Una parte delle guardie del corpo al castello di Windsor si ammutinarono sabato. Ruppero ottanta selle.

La causa dell'ammutinamento sarebbe da attribuirsi ai sovverchi esercizi imposti loro.

Le guardie del corpo furono consegnate nelle loro caserme.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 27 settembre 1892

	26 sett.	27 sett.
Rendita		
Ital 5% contanti	96.30	96.50
» fine mese	96.40	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	307.—
» 3% Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	487.—	488.—
» » » 4 1/2	488.—	489.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	507.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1360.—	1352.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—
» Veneto	238.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	668.—	659.—
» » Mediterranee »	541.—	544.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.30	103.30
Germania »	128.10	127.70
Londra »	26.05	26.05
Austria e Banconote »	2.17.3/4	2.17.—
Napoleoni »	20.63	20.60
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.40	93.60
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Municipio di Bagnaria Arsa

Avviso di concorso

Fino al 31 ottobre p. v. rimane aperto il concorso al posto di Medico Condotto di questo Comune per la cura gratuita dei soli poveri, verso il corrispettivo annuo di lire 2500, oltre a lire 100 quale ufficiale sanitario e lire 40 per le vaccinazioni.

La popolazione del Comune è di 2621 abitanti ripartiti in 5 frazioni dei quali circa la metà hanno diritto alla cura gratuita.

Gli aspiranti produrranno la loro istanza corredata dei prescritti documenti, e l'eletto assumerà le proprie mansioni col 1° gennaio 1893.

Il Capitolato di servizio è ostensibile presso l'Ufficio Comunale.

Dal Municipio di Bagnaria Arsa,
Sevegliano, 8 settembre 1892.

Il Sindaco ff.
PIETRO TREVISAN

ORARIO FERROVIARIO
(Vedi 4ª pagina)

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obliehgt** Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 6.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. P.G.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. R.A.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti